

IN QUINTA PAGINA

**Gli arbitri pronti a scendere in lotta**

di REMO GHERARDI

# l'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ ★

IN TERZA PAGINA

ROMA - MILAN 2 - 2

di ROBERTO FROSI

UDINESE - LAZIO 1 - 0

di GIORDANO MARZOLA

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 7 (46)

LUNEDÌ 15 FEBBRAIO 1960

“UN NUOVO CRIMINE CONSUMATO A DANNO DI TUTTA L'UMANITÀ,,

## Sollevazione dell'Africa contro la Francia

### La esplosione atomica ha spostato enormi quantità di sabbia radioattiva

Una voragine di mezzo chilometro profonda cinquanta metri

“Questa esplosione deve essere l'ultima,, dice un comunicato del PCF. Dichiarazioni della figlia di Joliot - Curie

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 14. — Alle ore 14 di oggi la televisione ha presentato ai francesi il film della prova atomica che nelle intenzioni di De Gaulle dovrebbe dar prestigio e più forza alla Francia e invece ha sollevato sdegno in tutto il mondo e preoccupazioni fra i francesi stessi, davanti agli occhi dei quali si sono parate oggi le fosche immagini dello scoppio atomico voluto dalla Francia.

Con grande precisione il «film» mostra i preparativi e lo scoppio. Il sinistro fungo è apparso per molti secondi sui teleschermi; non è stata mostrata però la enorme buca di cinquanta metri di profondità e mezzo chilometro di larghezza che lo ordigno atomico ha scavato nel deserto, sollevando una densa e vastissima nube di sabbia radioattiva che continua ora la sua avanzata verso nord-est. Come si sa i tecnici avevano rassicurato l'opinione pubblica che non vi sarebbe stata sabbia radioattiva in quanto la bomba sarebbe scoppiata in aria.

particolari delle conseguenze dell'esplosione sul suolo sahariano sono stati omissi per non accrescere l'allarme che si manifesta già in Francia, soprattutto nelle zone mediterranee. Per tutta la giornata i giornali, la radio e la televisione hanno fornito commenti sull'esplosione dell'atomica. I giornali governativi, la radio e la televisione moltiplicano, nelle loro emissioni, commenti addirittura diffamatori. La stazione di Parigi ha trasformato il servizio di ieri, un servizio giunto a Parigi a bordo di un aereo a reazione, in cui il radiocronista e i militari intervistati usano frasi come queste: «Una impressione meravigliosa», «Immagini poetiche», «Spettacolo indimenticabile». Colori di un effetto molto bello».

Ma in Francia si levano anche altre voci che non vengono naturalmente registrate dalla radio e dalla televisione, né dai giornali governativi. Fra queste, la dichiarazione che stamane, ha reso pubblica l'ufficio politico del partito comunista francese e che dice testualmente: «Facendo esplodere nel Sahara un ordigno atomico, il governo francese non ha tenuto conto delle raccomandazioni dell'O.N.U. Questo atto è contrario alla distensione, è contro i veri interessi della Francia e della pace. Senza alcun interesse reale per la scienza, né per

SAVERIO TUTINO

(Continua in 8. pag. 7. col.)

**Krusciov deplora l'esplosione**

NUOVA DELHI, 14. — Il primo ministro sovietico Nikita Krusciov interrogato stamane dai giornalisti e proposito dell'avvenuta esplosione della prima bomba atomica francese, dopo aver precisato di «aver pochissimo» circa l'esplosione stessa, ha osservato: «Tutto quello che posso esprimere è il mio rincrescimento per il fatto che in tal modo si è aumentato anziché diminuito il numero delle esplosioni nucleari. Non credo, d'altra parte, che l'esperienza atomica nel Sahara possa alterare le prospettive della conferenza al vertice. Ho fiducia che anche la Francia e il Presidente De Gaulle vogliano l'attenzione della tensione internazionale».



PARIGI — Alla conferenza stampa tenuta dopo il lancio dell'atomica, parla il ministro delle Forze Armate Pierre Messmer. Accanto a lui, seduto, il «ministro delegato» per l'energia atomica, Pierre Guillaumat (Telefoto)

I pericoli per l'Italia dell'esplosione francese

### Diciassette volte in un anno sabbia sahariana su Roma

Per 47 giorni su 365 a Messina sono stati registrati depositi sabbiosi. Praticamente inevitabile la ricaduta di detriti radioattivi sul territorio del nostro Paese anche se la loro intensità non è prevedibile

Le mozioni approvate all'ONU a grande maggioranza, le proteste di numerosi scienziati di tutto il mondo, il parere nettamente negativo del direttore del Commissariato per l'Energia Atomica della Francia, le proteste pressoché unanimi della stampa mondiale, non sono valsi a nulla; la prima bomba atomica francese è stata fatta scoppiare. Nonostante le richieste espresse fatte dai nostri parlamentari e il documento firmato da 145 fisici italiani, il nostro governo non ha avuto il coraggio di pubblicare il rapporto redatto dai tre esperti inviati a suo tempo a Parigi. Non è difficile spiegare il perché di questa reticenza. Il motivo della mancata pubblicazione va ricercato nel fatto che è praticamente impossibile dimostrare che l'esplosione atomica nel Sahara non dà luogo a nessun pericolo per la popolazione italiana. Su che cosa si basa l'ottimismo del nostro governo? Su dati geografici molto aleatori: la situazione meteorologica in generale e la direzione dei venti in particolare, all'atto dell'esplosione. Questa previsione è assolutamente insufficiente per garantire l'incolumità delle zone interessate ai venti sahariani, perché, seppure è possibile, entro certi limiti, prevedere l'andamento dei fenomeni meteorologici con un anticipo di 24 ore, d'altra parte vi è il fatto indiscutibile che oltre tale limite ogni previsione è di scarsa attendibilità.

Arrivati a questo punto è utile fare ricorso a un documento ufficiale americano. Apriamo quindi il volume: «The Effects of Nuclear Weapons» (effetti della bomba nucleare) alla pagina 492 dell'edizione italiana. Vi si legge: «Se lo scoppio avviene nella parte più bassa della troposfera (la troposfera è quella parte dell'atmosfera che si estende fino a un'altezza variabile da 10.000 a 17.000 metri, a seconda della latitudine e delle condizioni climatiche esistenti), la nube atomica prodotta da esplosioni nucleari dell'ordine dei chilometri (il che corrisponde al caso della bomba francese - n.d.r.), non sale, gene-

La RAU prende contatto con gli altri afro-asiatici per «energie, concrete, immediate misure contro Parigi,, - La Giordania invita a «boicottare gli interessi francesi,, - Misure di rappresaglia già decise dal Marocco - Le proteste in Italia

In tutto il mondo, oggi, organi di stampa, scienziati, governi, associazioni si sono levati contro l'attentato che la Francia ha compiuto alla salute e alla sicurezza del Mediterraneo e del mondo facendo esplodere la bomba atomica nel Sahara. Lo sdegno è al colmo nei paesi africani e arabi, dove si reclamano concrete ed energiche misure contro il governo gollista per il crimine e dove si contesta nello stesso tempo alla Francia il diritto di servirsi del suolo africano per avvelenare l'atmosfera e minacciare lo sviluppo dei rapporti internazionali con «un infame atto di falsa potenza». A Damasco, in Siria, migliaia di giovani hanno percorso le strade della città chiedendo la rottura dei rapporti con la Francia da parte di tutti i paesi arabi. Al Cairo il segretario generale della Lega araba Abdel Hassouna ha bollato d'infamia l'atto francese; nello stesso tempo il segretario generale del comitato di solidarietà dei paesi afro-asiatici ha inviato al segretario dell'ONU, Hammarskjöld, un telegramma di protesta; mentre il ministro degli Esteri della Repubblica araba unita ha incaricato ufficialmente i suoi rappresentanti alle Nazioni Unite di entrare in contatto con tutti i paesi fratelli per energie, concrete, immediate misure contro il governo di Parigi.

Una severa, autorevole condanna è venuta da parte del governo provvisorio della Repubblica algerina, che indica nella esplosione di Reggane «un nuovo crimine a carico della Francia, consumato a danno di tutta l'umanità». «Noi sappiamo», dice il documento approvato dal governo del FLN, «che la bomba francese ha un significato ed è quella di intimidazione e di minaccia verso tutto il movimento di liberazione africano. L'esplosione di Reggane non ha aggiunto nulla alla forza della Francia e l'uso che la Francia farà della sua prova atomica sarà quello di appoggiare la lotta armata contro i popoli che in Africa si battono per la loro indipendenza». Ma l'esplosione di Reggane, conclude il documento, «prima la Francia di tutto ciò che ancora le

era rimasto di prestigio nel mondo». Il governo marocchino ha annunciato di aver già preso «misure di rappresaglia» che non sono state ancora precisate. Il ministro degli Esteri giordano, Mousa Nuseiri, ha lanciato un appello alle nazioni arabe, invitando i governi a «protestare energicamente contro il crimine della Francia e boicottare i suoi interessi».

(Continua in 8. pag. 7. col.)

### Vivacissime polemiche sulla posizione di Pella

Gli attacchi del «Punto» e le conferme del «Messaggero» - Profondo imbarazzo dei governativi per l'esplosione della bomba francese

Ha sostenuto a Mosca le tesi di Adenauer

Il viaggio del Presidente della Repubblica nell'URSS ha rimesso in discussione — come era giusto ed inevitabile che avvenisse — tutta la linea di politica estera del governo. E' stato quest'ultimo con i dirigenti sovietici. Ma al centro delle polemiche vi è soprattutto la posizione del ministro degli Esteri, Pella, vi è il ruolo che l'on. Pella ha svolto a Mosca. In attesa che lo stesso Pella prelevi il proprio punto di vista dinanzi al Consiglio dei ministri, prima, e dinanzi al Parlamento, poi, tutti i commenti di stampa sono accentrati sul retroscena. Il settimanale il Punto ormai venuti alla luce, delle conversazioni moscovite, il viaggio si svolgeva «quando il ministro degli Esteri fosse stato un altro». «Perché, in tal caso, il viaggio avrebbe avuto nel modo più logico e legittimo la virata di bordo, da tanto

tempo attesa negli ambienti più sensati della cittadella democratica (non presso le torze sane degli on. Segni e Michelini), rispetto alla politica estera da qui seguita da Pella, zolante per tutti i legami connessi alla presuntuosa micro-Europa di De Gaulle e di Adenauer». Dopo essersi richiamato ai gesti compiuti per la distensione da Macmillan e da Eisenhower, il Punto conclude: «Se questo è il nostro obiettivo, se questa è la via che ci viene indicata dai nostri maggiori alleati e che il Presidente Gronchi — come appare in modo non dubbio — condivide in pieno, come può ancora giustificarsi la presenza nel governo dell'on. Pella?». Che Pella abbia tenuto un atteggiamento concretamente volto ad impedire che la distensione e l'intesa sui maggiori problemi mondiali venissero facilitate dagli incontri, nato-sovietici, risulta dal resto degli stessi servizi degli inviati della stampa governativa. Sul Messaggero, Cesare Zappulli scrive tranquillamente che a Mosca sono state ripetute «enunciazioni notevoli e molesche» e che si è «tentato, per virtù di eloquio, di convertire la massima potenza militare del mondo alle tesi atlantiche per Berlino e la Germania». La frase suona — forse involontariamente — ironica nei confronti della protesta del nostro governo: il fatto è che il Messaggero, e gli altri fogli della grande borghesia, giocano sull'equivoco quando parlano di «tesi atlantiche». Quando dicono che la posizione italiana «era la medesima di Eisenhower e di Adenauer». Di quali «tesi atlantiche» si tratta? E' ben noto che nello stesso campo atlantico esistono linee assai divergenti sui problemi di Berlino, della Germania, del disarmo, ecc. E' ben noto che la posizione inglese non è quella francese, che quella americana non è quella tedesca. E' ben noto che l'atteggiamento di Adenauer è nettamente caratterizzato da un accentratismo, che da una parte, è stato del Cancelliere di Bonn (ad esempio, proprio quella sua «plebiscito» tra i berlinesi) sono universalmente giudicate un vero e proprio attentato alla distensione. Sono state queste le idee ribaltate da Pella dal governo italiano: è inutile girare attorno alle parole.

E' a questi dati di fatto che tentano di sfuggire i socialisti, che sul Corriere della Sera parla di «illusori condotti», Giovanni Spadolini, che nell'editoriale del Resto del Carlino, osserva: «Un presunto atteggiamento «antidistensivo» dei sovietici, Alfio Russo, che sulla Nazione teorizza «lo sbaglio di prospettiva e la sopravvalutazione della parte e della funzione della Italia nei grandi affari internazionali». Questi ed i teorizzatori interpretano la «lezione», l'«insegnamento» del viaggio a modo loro: cioè dimenticando deliberatamente le reali responsabilità che si è assunte il titolare della politica estera italiana. Essi definiscono la «utilità» del viaggio solo in senso negativo, e si ostinano a far chiasso sull'«incidente» all'ambasciata italiana: insistono sorprendentemente, in quanto esplicitamente smentita e respinta dal Capo dello Stato in persona nelle dichiarazioni di Campino.

Nonostante le posizioni filo-adenaueriane di Pella, il viaggio ha avuto la sua rasta e positiva utilità, che è quella che l'on. Gronchi stesso ha posto in rilievo: l'apertura di un dialogo che andrà prosieguito, il miglioramento dei rapporti bilaterali tra Italia e URSS, gli accordi economici e culturali, infine i passi avanti compiuti sull'imminente

L. Pa. (Continua in 8. pag. 8. col.)

### La Roma resiste al Milan



LA DOMENICA SPORTIVA Nel massimo campionato di calcio la lotta per la retrocessione si fa sempre più serrata. Partitolarmente precaria la situazione del Napoli, sconfitto (1-0) sul proprio campo dalla Fiorentina. Il Genoa, dal canto suo, ha ceduto nettamente al Bologna (2-1). Il Bari è stato sconfitto ad Alessandria (2-0) e la Lazio ad Udine (1-0), mentre il Palermo è riuscito a riacquistare un punto (0-0) sul terreno della Samp. Sospesa al 21' della ripresa Juventus-Padova causa la nebbia, da segnalare ancora la facile vittoria dell'Inter sull'Atalanta (2-0) e la sconfitta della Spal a Venezia (1-2). Nella foto il goal di ORLANDO che permette alla Roma di pareggiare col Milan (2-2)

La Democrazia cristiana porta avanti l'attentato all'autonomia dell'Isola

### I d.c. respingono nuove proposte socialiste e confermano il patto con la destra in Sicilia

In-sultante risposta dell'on. Fasino - Centinaia di comizi del P.C.I. - Oggi all'Assemblea inizio del dibattito sulla sfiducia al governo Milazzo

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 14. — Quella di oggi è stata una dura giornata per la Democrazia cristiana e per la sua campagna. Altre decine di manifestazioni sono state indette da Partito socialista e Unione Cristiano Sociale: senza contare le assemblee, le riunioni, le proteste promosse da diversi sindacati che si battono invece in difesa dell'autonomia, contro il progetto per domani nel Parlamento regionale, le piazze di tutti i centri sono state teatro di manifestazioni, di comizi, di dimostrazioni di protesta. Basti pensare che tra i partiti dello schieramento autonomista, il solo corso dei quali hanno preso la parola l'on. Girolamo La Gusa (a Mazara del Vallo) e il vice segretario regionale del PCI Emanuele Macaluso (ad Augusta). Gli oratori hanno sottolineato le sostanziali reazioni del colpo di mano contro il governo Milazzo ed hanno ribadito la posizione sostanzialmente favorevole del PCI a qualsiasi soluzione parlamentare della crisi che fondi le sue basi sullo stesso programma autonomistico e di lotta contro i monopoli formulato dalla schiera autonomista. I discorsi pronunciati dagli oratori dei diversi partiti (i dc e i fascisti) sono stati presentati anch'essi in una forma di delirio, con l'intento di delineare con sufficiente esattezza le rispettive posizioni alla vigilia della conclusione del dibattito sulla mozione di sfiducia, presentata dalla DC e dalle destre dopo le dimissioni degli assessori Maiorana, Paternò e Barone. Da parte socialista è venuto, per bocca del segretario regionale del PSI, un nuovo invito ad una scelta in senso antimonopolista da parte della DC. Parlando a Catania, il dottor Lauricella ha negato che possa esistere per la DC uno stato di necessità tale da costringerla a legarsi con i fascisti e con i rappresentanti scoperti dei monopoli. Il PSI, come ha detto chiaramente Lauricella, ritiene invece perfettamente attuabile una nuova maggioranza di governo che vada dai socialisti ai d.c., secondo la formula di cui si è discusso nel dicembre scorso. A Catania questa sera ha anche parlato il Presidente della Regione on. Milazzo, il quale ha detto che se l'Assemblea approverà la mozione di sfiducia si presenteranno due soluzioni. «Una — ha detto — potrebbe essere data da un governo prelatamente amministrativo e sarebbe quella di un governo di centro-sinistra, anch'essa buona perché tenderebbe verso il progresso economico-sociale dell'Isola. Ma con tutte le nostre forze diciamo e diremo sempre no ad un governo di centro-destra». Al nuovo invito antimonopolista di Lauricella ha risposto che la DC non ha



















# Ore di vigilia sulle nevi di Squaw Valley

## Pia Riva testa di serie



SQUAW VALLEY, 14. — Il professor Friedl Wolfgang, presidente del comitato di discesa e slalom della Federazione internazionale dello sci, ha fissato la classifica definitiva per la costituzione dei gruppi delle prove di discesa.

Tale classifica per il settore maschile vede in testa l'austriaco Karl Schranz, seguito nell'ordine dal tedesco Willy Bogner, dall'austriaco Egon Zimmermann, dallo svizzero Willy Forrer, dal francese Adrien Duvillard, dall'austriaco Anderl Molterer, dal tedesco Hans Peter Lanig, dall'italiano Bruno Alberti, dal francese Jean Vuarnet, dallo svizzero Roger Staub, dallo svizzero Brupbacher, dall'austriaco Pepi Stiegler, dall'italiano Paride Miliani, dal tedesco Ludwig Leitner e dall'austriaco Hans Leitner.

Nel settore femminile, l'italiana Pia Riva precede nell'ordine le austriache Traudl Hecher e Erika Netze, l'americana Penny Pitou, la svizzera Madeleine Chamon-Berthod, la tedesca Heidi Biehl, la canadese Ann Heggie, la francese Thérèse Leduc, l'austriaca Putzi Frandl, la svizzera Margrit Gertsch, l'italiana Carla Marchelli, la norvegese Marit Haahtsen e l'italiana Jerta Schir.

Nella teleselezione: **PIA RIVA** e **CARLA MARCHELLI** nel luffello postale del villaggio olimpico di Squaw Valley.

### Terminata la classica dolomitica

## Al francese Duvillard la discesa della "3-Tre"

Primo degli italiani Ivo Mahlknecht classificato nono - La combinata alpina è stata vinta dall'austriaco Gramshammer

MADONNA DI CAMPIGLIO, 14. — Il francese Georges Duvillard ha vinto oggi la prova di discesa libera, ultima gara della "3-Tre", la manifestazione sciistica internazionale che ha raccolto a Madonna di Campiglio i migliori esponenti del discesaismo europeo esclusi naturalmente quelli impegnati a Squaw Valley per le Olimpiadi invernali.

Erano presenti tutti i rilievi, i giovani, che si sono dati battaglia in tre giornate di gare rese durissime per le avverse condizioni atmosferiche. La classifica per nazioni vede classificati al primo posto gli sciatori austriaci che hanno così confermato la loro superiorità di "scuola" in queste difficili discipline e la classifica della combinata alpina vede al primo posto Pepi Gramshammer con punti 0,65 il quale precede il francese Pierre Siamos che ha totalizzato punti 10,99. Il primo degli italiani è Helmut Gartner che ha ottenuto punti 15,52 classificandosi al quarto posto preceduto dall'austriaco Egon Zimmermann.

Nell'ultima prova della "3-Tre" il francese Georges Duvillard, mettendo in luce le stesse ottime qualità del fratello, grande favorito a Squaw Valley, ha largamente dominato ottenendo il tempo di 1'44,5, ma il trionfo dei discendenti francesi in questa specialità si è manifestato con il piazzamento di ben sette elementi entro i primi 10 posti e la conquista dei primi quattro posti da Duvillard, Petrol, Siamos e La Croix i quali hanno preceduto Egon Zimmermann. Dietro l'austriaco ancora tre francesi: Bien-

venotti, Gaidonn, e Arpin quindi tre italiani: Mahlknecht, Fill e Zulian.

### DETTAGLIO TECNICO

**Discesa libera**  
1) Duvillard (Fr.) 1'44,5; 2) Petrol (Fr.) 1'46,1; 3) Siamos (Fr.) 1'46,4; 4) La Croix (Fr.) 1'46,6; 5) Zimmermann Egon (A.) 1'47,3; 6) Blenvenot (Fr.) 1'47,3; 7) Gaidonn (Fr.) 1'47,7; 8) Arpin (Fr.) 1'47,7; 9) Petrol (Fr.) 1'47,7; 10) Fill (It.) 1'47,7; 11) Zulian (It.) 1'47,7; 12) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 13) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 14) Petrol (Fr.) 1'47,7; 15) Fill (It.) 1'47,7; 16) Zulian (It.) 1'47,7; 17) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 18) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 19) Petrol (Fr.) 1'47,7; 20) Fill (It.) 1'47,7; 21) Zulian (It.) 1'47,7; 22) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 23) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 24) Petrol (Fr.) 1'47,7; 25) Fill (It.) 1'47,7; 26) Zulian (It.) 1'47,7; 27) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 28) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 29) Petrol (Fr.) 1'47,7; 30) Fill (It.) 1'47,7; 31) Zulian (It.) 1'47,7; 32) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 33) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 34) Petrol (Fr.) 1'47,7; 35) Fill (It.) 1'47,7; 36) Zulian (It.) 1'47,7; 37) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 38) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 39) Petrol (Fr.) 1'47,7; 40) Fill (It.) 1'47,7; 41) Zulian (It.) 1'47,7; 42) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 43) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 44) Petrol (Fr.) 1'47,7; 45) Fill (It.) 1'47,7; 46) Zulian (It.) 1'47,7; 47) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 48) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 49) Petrol (Fr.) 1'47,7; 50) Fill (It.) 1'47,7; 51) Zulian (It.) 1'47,7; 52) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 53) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 54) Petrol (Fr.) 1'47,7; 55) Fill (It.) 1'47,7; 56) Zulian (It.) 1'47,7; 57) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 58) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 59) Petrol (Fr.) 1'47,7; 60) Fill (It.) 1'47,7; 61) Zulian (It.) 1'47,7; 62) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 63) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 64) Petrol (Fr.) 1'47,7; 65) Fill (It.) 1'47,7; 66) Zulian (It.) 1'47,7; 67) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 68) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 69) Petrol (Fr.) 1'47,7; 70) Fill (It.) 1'47,7; 71) Zulian (It.) 1'47,7; 72) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 73) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 74) Petrol (Fr.) 1'47,7; 75) Fill (It.) 1'47,7; 76) Zulian (It.) 1'47,7; 77) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 78) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 79) Petrol (Fr.) 1'47,7; 80) Fill (It.) 1'47,7; 81) Zulian (It.) 1'47,7; 82) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 83) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 84) Petrol (Fr.) 1'47,7; 85) Fill (It.) 1'47,7; 86) Zulian (It.) 1'47,7; 87) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 88) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 89) Petrol (Fr.) 1'47,7; 90) Fill (It.) 1'47,7; 91) Zulian (It.) 1'47,7; 92) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 93) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 94) Petrol (Fr.) 1'47,7; 95) Fill (It.) 1'47,7; 96) Zulian (It.) 1'47,7; 97) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 98) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 99) Petrol (Fr.) 1'47,7; 100) Fill (It.) 1'47,7; 101) Zulian (It.) 1'47,7; 102) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 103) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 104) Petrol (Fr.) 1'47,7; 105) Fill (It.) 1'47,7; 106) Zulian (It.) 1'47,7; 107) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 108) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 109) Petrol (Fr.) 1'47,7; 110) Fill (It.) 1'47,7; 111) Zulian (It.) 1'47,7; 112) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 113) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 114) Petrol (Fr.) 1'47,7; 115) Fill (It.) 1'47,7; 116) Zulian (It.) 1'47,7; 117) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 118) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 119) Petrol (Fr.) 1'47,7; 120) Fill (It.) 1'47,7; 121) Zulian (It.) 1'47,7; 122) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 123) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 124) Petrol (Fr.) 1'47,7; 125) Fill (It.) 1'47,7; 126) Zulian (It.) 1'47,7; 127) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 128) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 129) Petrol (Fr.) 1'47,7; 130) Fill (It.) 1'47,7; 131) Zulian (It.) 1'47,7; 132) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 133) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 134) Petrol (Fr.) 1'47,7; 135) Fill (It.) 1'47,7; 136) Zulian (It.) 1'47,7; 137) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 138) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 139) Petrol (Fr.) 1'47,7; 140) Fill (It.) 1'47,7; 141) Zulian (It.) 1'47,7; 142) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 143) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 144) Petrol (Fr.) 1'47,7; 145) Fill (It.) 1'47,7; 146) Zulian (It.) 1'47,7; 147) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 148) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 149) Petrol (Fr.) 1'47,7; 150) Fill (It.) 1'47,7; 151) Zulian (It.) 1'47,7; 152) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 153) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 154) Petrol (Fr.) 1'47,7; 155) Fill (It.) 1'47,7; 156) Zulian (It.) 1'47,7; 157) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 158) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 159) Petrol (Fr.) 1'47,7; 160) Fill (It.) 1'47,7; 161) Zulian (It.) 1'47,7; 162) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 163) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 164) Petrol (Fr.) 1'47,7; 165) Fill (It.) 1'47,7; 166) Zulian (It.) 1'47,7; 167) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 168) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 169) Petrol (Fr.) 1'47,7; 170) Fill (It.) 1'47,7; 171) Zulian (It.) 1'47,7; 172) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 173) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 174) Petrol (Fr.) 1'47,7; 175) Fill (It.) 1'47,7; 176) Zulian (It.) 1'47,7; 177) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 178) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 179) Petrol (Fr.) 1'47,7; 180) Fill (It.) 1'47,7; 181) Zulian (It.) 1'47,7; 182) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 183) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 184) Petrol (Fr.) 1'47,7; 185) Fill (It.) 1'47,7; 186) Zulian (It.) 1'47,7; 187) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 188) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 189) Petrol (Fr.) 1'47,7; 190) Fill (It.) 1'47,7; 191) Zulian (It.) 1'47,7; 192) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 193) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 194) Petrol (Fr.) 1'47,7; 195) Fill (It.) 1'47,7; 196) Zulian (It.) 1'47,7; 197) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 198) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 199) Petrol (Fr.) 1'47,7; 200) Fill (It.) 1'47,7; 201) Zulian (It.) 1'47,7; 202) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 203) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 204) Petrol (Fr.) 1'47,7; 205) Fill (It.) 1'47,7; 206) Zulian (It.) 1'47,7; 207) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 208) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 209) Petrol (Fr.) 1'47,7; 210) Fill (It.) 1'47,7; 211) Zulian (It.) 1'47,7; 212) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 213) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 214) Petrol (Fr.) 1'47,7; 215) Fill (It.) 1'47,7; 216) Zulian (It.) 1'47,7; 217) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 218) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 219) Petrol (Fr.) 1'47,7; 220) Fill (It.) 1'47,7; 221) Zulian (It.) 1'47,7; 222) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 223) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 224) Petrol (Fr.) 1'47,7; 225) Fill (It.) 1'47,7; 226) Zulian (It.) 1'47,7; 227) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 228) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 229) Petrol (Fr.) 1'47,7; 230) Fill (It.) 1'47,7; 231) Zulian (It.) 1'47,7; 232) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 233) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 234) Petrol (Fr.) 1'47,7; 235) Fill (It.) 1'47,7; 236) Zulian (It.) 1'47,7; 237) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 238) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 239) Petrol (Fr.) 1'47,7; 240) Fill (It.) 1'47,7; 241) Zulian (It.) 1'47,7; 242) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 243) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 244) Petrol (Fr.) 1'47,7; 245) Fill (It.) 1'47,7; 246) Zulian (It.) 1'47,7; 247) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 248) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 249) Petrol (Fr.) 1'47,7; 250) Fill (It.) 1'47,7; 251) Zulian (It.) 1'47,7; 252) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 253) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 254) Petrol (Fr.) 1'47,7; 255) Fill (It.) 1'47,7; 256) Zulian (It.) 1'47,7; 257) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 258) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 259) Petrol (Fr.) 1'47,7; 260) Fill (It.) 1'47,7; 261) Zulian (It.) 1'47,7; 262) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 263) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 264) Petrol (Fr.) 1'47,7; 265) Fill (It.) 1'47,7; 266) Zulian (It.) 1'47,7; 267) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 268) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 269) Petrol (Fr.) 1'47,7; 270) Fill (It.) 1'47,7; 271) Zulian (It.) 1'47,7; 272) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 273) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 274) Petrol (Fr.) 1'47,7; 275) Fill (It.) 1'47,7; 276) Zulian (It.) 1'47,7; 277) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 278) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 279) Petrol (Fr.) 1'47,7; 280) Fill (It.) 1'47,7; 281) Zulian (It.) 1'47,7; 282) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 283) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 284) Petrol (Fr.) 1'47,7; 285) Fill (It.) 1'47,7; 286) Zulian (It.) 1'47,7; 287) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 288) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 289) Petrol (Fr.) 1'47,7; 290) Fill (It.) 1'47,7; 291) Zulian (It.) 1'47,7; 292) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 293) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 294) Petrol (Fr.) 1'47,7; 295) Fill (It.) 1'47,7; 296) Zulian (It.) 1'47,7; 297) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 298) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 299) Petrol (Fr.) 1'47,7; 300) Fill (It.) 1'47,7; 301) Zulian (It.) 1'47,7; 302) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 303) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 304) Petrol (Fr.) 1'47,7; 305) Fill (It.) 1'47,7; 306) Zulian (It.) 1'47,7; 307) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 308) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 309) Petrol (Fr.) 1'47,7; 310) Fill (It.) 1'47,7; 311) Zulian (It.) 1'47,7; 312) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 313) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 314) Petrol (Fr.) 1'47,7; 315) Fill (It.) 1'47,7; 316) Zulian (It.) 1'47,7; 317) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 318) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 319) Petrol (Fr.) 1'47,7; 320) Fill (It.) 1'47,7; 321) Zulian (It.) 1'47,7; 322) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 323) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 324) Petrol (Fr.) 1'47,7; 325) Fill (It.) 1'47,7; 326) Zulian (It.) 1'47,7; 327) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 328) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 329) Petrol (Fr.) 1'47,7; 330) Fill (It.) 1'47,7; 331) Zulian (It.) 1'47,7; 332) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 333) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 334) Petrol (Fr.) 1'47,7; 335) Fill (It.) 1'47,7; 336) Zulian (It.) 1'47,7; 337) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 338) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 339) Petrol (Fr.) 1'47,7; 340) Fill (It.) 1'47,7; 341) Zulian (It.) 1'47,7; 342) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 343) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 344) Petrol (Fr.) 1'47,7; 345) Fill (It.) 1'47,7; 346) Zulian (It.) 1'47,7; 347) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 348) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 349) Petrol (Fr.) 1'47,7; 350) Fill (It.) 1'47,7; 351) Zulian (It.) 1'47,7; 352) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 353) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 354) Petrol (Fr.) 1'47,7; 355) Fill (It.) 1'47,7; 356) Zulian (It.) 1'47,7; 357) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 358) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 359) Petrol (Fr.) 1'47,7; 360) Fill (It.) 1'47,7; 361) Zulian (It.) 1'47,7; 362) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 363) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 364) Petrol (Fr.) 1'47,7; 365) Fill (It.) 1'47,7; 366) Zulian (It.) 1'47,7; 367) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 368) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 369) Petrol (Fr.) 1'47,7; 370) Fill (It.) 1'47,7; 371) Zulian (It.) 1'47,7; 372) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 373) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 374) Petrol (Fr.) 1'47,7; 375) Fill (It.) 1'47,7; 376) Zulian (It.) 1'47,7; 377) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 378) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 379) Petrol (Fr.) 1'47,7; 380) Fill (It.) 1'47,7; 381) Zulian (It.) 1'47,7; 382) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 383) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 384) Petrol (Fr.) 1'47,7; 385) Fill (It.) 1'47,7; 386) Zulian (It.) 1'47,7; 387) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 388) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 389) Petrol (Fr.) 1'47,7; 390) Fill (It.) 1'47,7; 391) Zulian (It.) 1'47,7; 392) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 393) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 394) Petrol (Fr.) 1'47,7; 395) Fill (It.) 1'47,7; 396) Zulian (It.) 1'47,7; 397) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 398) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 399) Petrol (Fr.) 1'47,7; 400) Fill (It.) 1'47,7; 401) Zulian (It.) 1'47,7; 402) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 403) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 404) Petrol (Fr.) 1'47,7; 405) Fill (It.) 1'47,7; 406) Zulian (It.) 1'47,7; 407) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 408) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 409) Petrol (Fr.) 1'47,7; 410) Fill (It.) 1'47,7; 411) Zulian (It.) 1'47,7; 412) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 413) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 414) Petrol (Fr.) 1'47,7; 415) Fill (It.) 1'47,7; 416) Zulian (It.) 1'47,7; 417) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 418) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 419) Petrol (Fr.) 1'47,7; 420) Fill (It.) 1'47,7; 421) Zulian (It.) 1'47,7; 422) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 423) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 424) Petrol (Fr.) 1'47,7; 425) Fill (It.) 1'47,7; 426) Zulian (It.) 1'47,7; 427) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 428) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 429) Petrol (Fr.) 1'47,7; 430) Fill (It.) 1'47,7; 431) Zulian (It.) 1'47,7; 432) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 433) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 434) Petrol (Fr.) 1'47,7; 435) Fill (It.) 1'47,7; 436) Zulian (It.) 1'47,7; 437) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 438) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 439) Petrol (Fr.) 1'47,7; 440) Fill (It.) 1'47,7; 441) Zulian (It.) 1'47,7; 442) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 443) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 444) Petrol (Fr.) 1'47,7; 445) Fill (It.) 1'47,7; 446) Zulian (It.) 1'47,7; 447) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 448) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 449) Petrol (Fr.) 1'47,7; 450) Fill (It.) 1'47,7; 451) Zulian (It.) 1'47,7; 452) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 453) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 454) Petrol (Fr.) 1'47,7; 455) Fill (It.) 1'47,7; 456) Zulian (It.) 1'47,7; 457) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 458) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 459) Petrol (Fr.) 1'47,7; 460) Fill (It.) 1'47,7; 461) Zulian (It.) 1'47,7; 462) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 463) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 464) Petrol (Fr.) 1'47,7; 465) Fill (It.) 1'47,7; 466) Zulian (It.) 1'47,7; 467) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 468) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 469) Petrol (Fr.) 1'47,7; 470) Fill (It.) 1'47,7; 471) Zulian (It.) 1'47,7; 472) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 473) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 474) Petrol (Fr.) 1'47,7; 475) Fill (It.) 1'47,7; 476) Zulian (It.) 1'47,7; 477) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 478) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 479) Petrol (Fr.) 1'47,7; 480) Fill (It.) 1'47,7; 481) Zulian (It.) 1'47,7; 482) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 483) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 484) Petrol (Fr.) 1'47,7; 485) Fill (It.) 1'47,7; 486) Zulian (It.) 1'47,7; 487) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 488) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 489) Petrol (Fr.) 1'47,7; 490) Fill (It.) 1'47,7; 491) Zulian (It.) 1'47,7; 492) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 493) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 494) Petrol (Fr.) 1'47,7; 495) Fill (It.) 1'47,7; 496) Zulian (It.) 1'47,7; 497) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 498) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 499) Petrol (Fr.) 1'47,7; 500) Fill (It.) 1'47,7; 501) Zulian (It.) 1'47,7; 502) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 503) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 504) Petrol (Fr.) 1'47,7; 505) Fill (It.) 1'47,7; 506) Zulian (It.) 1'47,7; 507) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 508) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 509) Petrol (Fr.) 1'47,7; 510) Fill (It.) 1'47,7; 511) Zulian (It.) 1'47,7; 512) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 513) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 514) Petrol (Fr.) 1'47,7; 515) Fill (It.) 1'47,7; 516) Zulian (It.) 1'47,7; 517) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 518) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 519) Petrol (Fr.) 1'47,7; 520) Fill (It.) 1'47,7; 521) Zulian (It.) 1'47,7; 522) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 523) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 524) Petrol (Fr.) 1'47,7; 525) Fill (It.) 1'47,7; 526) Zulian (It.) 1'47,7; 527) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 528) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 529) Petrol (Fr.) 1'47,7; 530) Fill (It.) 1'47,7; 531) Zulian (It.) 1'47,7; 532) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 533) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 534) Petrol (Fr.) 1'47,7; 535) Fill (It.) 1'47,7; 536) Zulian (It.) 1'47,7; 537) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 538) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 539) Petrol (Fr.) 1'47,7; 540) Fill (It.) 1'47,7; 541) Zulian (It.) 1'47,7; 542) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 543) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 544) Petrol (Fr.) 1'47,7; 545) Fill (It.) 1'47,7; 546) Zulian (It.) 1'47,7; 547) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 548) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 549) Petrol (Fr.) 1'47,7; 550) Fill (It.) 1'47,7; 551) Zulian (It.) 1'47,7; 552) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 553) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 554) Petrol (Fr.) 1'47,7; 555) Fill (It.) 1'47,7; 556) Zulian (It.) 1'47,7; 557) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 558) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 559) Petrol (Fr.) 1'47,7; 560) Fill (It.) 1'47,7; 561) Zulian (It.) 1'47,7; 562) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 563) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 564) Petrol (Fr.) 1'47,7; 565) Fill (It.) 1'47,7; 566) Zulian (It.) 1'47,7; 567) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 568) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 569) Petrol (Fr.) 1'47,7; 570) Fill (It.) 1'47,7; 571) Zulian (It.) 1'47,7; 572) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 573) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 574) Petrol (Fr.) 1'47,7; 575) Fill (It.) 1'47,7; 576) Zulian (It.) 1'47,7; 577) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 578) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 579) Petrol (Fr.) 1'47,7; 580) Fill (It.) 1'47,7; 581) Zulian (It.) 1'47,7; 582) Gartner Helmut (A.) 1'47,7; 583) Agreter Egon (A.) 1'47,7; 58







DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 19 - Tel. 454.351 - 451.251  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia  
L. 130 - Finanziaria Banca L. 350 - Legali  
L. 350 - Rivelazioni (SP) - Via Parlamento, 8.

## ultime notizie

prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.550
RINASCITA	8.100	4.200	2.700
VIE NUOVE	1.300	650	425

(Conto corrente postale 1/29795)

## Il viaggio in India del premier sovietico

## Una tigre in dono a Krusciov



NUOVA DELHI. — Proseguendo la sua visita in India, il primo ministro sovietico Krusciov si è recato ieri in visita alla grande accelleria di Bihl, che è stata costruita con l'aiuto tecnico e finanziario dell'URSS. Una numerosa folla, fra cui erano gli ottocento tecnici sovietici che lavorano a Bihl, era ad accogliere l'ospite. L'entusiasmo e la resa erano tali che la polizia è riuscita a stento ad aprire un passaggio. A Nuova Delhi, prima della partenza per Bihl, Krusciov ha dichiarato « di essere soddisfatto dei colloqui avuti con Nehru ». Il primo ministro sovietico ha ricevuto in dono una tigre cuculo, che qui egli sta osservando con sorridente curiosità. (Telefoto)

## Un comunicato del POSU sull'agricoltura

## Aziende statali cooperative sul 70% delle terre ungheresi

Assicurata la pensione anche ai lavoratori agricoli che non hanno potuto raggiungere la prevista anzianità

(Nostro servizio particolare)

BUDAPEST, 14. — Il Comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese (POSU) ha pubblicato oggi un comunicato sui risultati dello sviluppo delle cooperative nelle campagne. Nel documento si constata che oggi il settanta per cento del territorio agricolo del paese appartiene alle fattorie dello stato ed alle cooperative agricole. Dal 1. novembre 1959 al 7 febbraio 1960 più di 380.000 persone si sono iscritte alle cooperative. Con queste il numero dei soci delle cooperative ha raggiunto le 870 mila unità. Mentre il territorio occupato dalle aziende cooperative è di 5 milioni e 200.000 Hektar (1 Hektar=0,60 di ettaro).

Il CC ha approvato una risoluzione dopo aver ascoltato la relazione del segretario generale Janos Kadar sulla conferenza di Mosca dei partiti comunisti e operai dei paesi socialisti di Europa. La conferenza di Mosca com'è noto, ha discusso appunto i problemi relativi all'ulteriore sviluppo dell'agricoltura. La risoluzione del CC del POSU fa una valutazione dei rilevanti sviluppi delle cooperative agricole, registrati l'anno scorso e constata che i risultati raggiunti dimostrano in modo convincente la superiorità dell'economia collettiva di fronte alla coltivazione individuale. Diverse zone sono ora diventate vere e proprie regioni cooperative; oggi esistono in Ungheria più di 2500 comuni cooperativi, che il 70 per cento di tutti i comuni. Nelle nuove cooperative si registra un grande interesse per l'acquisto di macchine oltre al noleggio delle macchine stesse presso le stazioni di macchine e trattori. Contemporaneamente è già cominciata la costruzione di nuove stalle per la sistemazione del bestiame portato dai nuovi soci delle cooperative.

Per quanto riguarda il futuro, la risoluzione del Partito operaio socialista ungherese costituisce nuove cooperative bisogna rafforzare quelle già esistenti; il rafforzamento

delle cooperative e il fatto che una forte maggioranza di contadini oggi lavora in comune, renderanno possibile l'aumento del 4,90 per cento della produzione agricola e dell'8,90 per cento degli acquisti di prodotti agricoli da parte dello Stato. La risoluzione sottolinea che lo Stato e gli organismi sociali debbono continuare ad aiutare le cooperative. Nello stesso tempo non deve essere trascurato l'aiuto ai coltivatori diretti. La classe operaia ha già dato finora un grande aiuto ai contadini, che si sono portati sulla via della cooperazione. È necessario che anche in seguito la classe operaia agisca efficacemente le cooperative agricole, costruendo un maggior numero di macchine. La risoluzione si occupa del problema dei contadini anziani soci delle cooperative che non possono ottenere l'anzianità necessaria per la pensione. Il Comitato centrale ha presentato la seguente proposta al governo: « Gli uomini che hanno raggiunto i 70 anni e le donne giunte a 65 anni e inoltre quei contadini che, pur non avendo raggiunto il limite di età, in seguito a invalidità non possono continuare a lavorare, riceveranno mensilmente un sussidio di anzianità di 260 fiorini annui senza aver raggiunto l'anzianità necessaria ».

K. P.

## Oggi parte per il Belgio la statua del minatore di Marcinelle

PISTOIA, 14. — Alla presenza delle autorità cittadine, del presidente della « Fédération Internationale des Mutilés et Invalides du Travail », dottor Magnani, di una larga rappresentanza di minatori e di numerosi folli è stata scoperta la statua del minatore, che costituirà il monumento in memoria dei Caduti di Marcinelle. La statua, alta oltre due metri, è opera dello scultore pistoiese Benso Vignoli.

## Saranno giustiziati mediante fucilazione

## Condannati a morte a Lvov cinque nazisti che massacrarono decine di donne e bimbi

Operarono nella zona ucraina che fu teatro dei delitti di Oberlander, oggi ministro di Adenauer

LEOPOLI, 14. — La giustizia ha raggiunto e colpito cinque assassini nazisti, responsabili di avere assassinato in Ucraina, durante l'occupazione tedesca, decine di donne, bambini e vecchi e di averne poi gettato i cadaveri in fondo ad alcuni pozzi e in fosse comuni. Il giornale sovietico Trud, organo dei sindacati, ne ha dato la notizia riferendo che il processo contro i cinque assassini è stato celebrato a Lvov (Leopoli). I criminali saranno giustiziati mediante fucilazione. Come si sa, la zona ucraina intorno a Leopoli fu il teatro delle criminosi gesta del nazista Oberlander attualmente

mente ministro nel governo del cancelliere di Bonn, Adenauer. È stato accertato che non meno di 33.000 furono le persone uccise dall'attuale ministro di Bonn, in massima parte ebrei e intellettuali, oltre a migliaia di donne e bambini. Dopo aver costretto la loro vittima con la forza a fare tre volte quanto avevano ordinato, i tre sono fuggiti. Peggiorate le condizioni del card. Koenig

Aggravate le condizioni del card. Koenig. ZAGABRIA, 14. — Le condizioni dell'arcivescovo di Vienna, cardinal Franz Koenig, si sono aggravate. Il prelato è stato ricoverato in un ospedale di Vienna, dove si trova da alcuni giorni. Il suo stato di salute è considerato grave.

Sei bimbi muoiono nell'incendio d'una casa in USA. MARTIN, 14. — Sei bambini sono periti la scorsa notte, presso la banca, in seguito all'incendio della loro casa. Il padre, che era riuscito ad uscire dall'abitazione, aveva gridato ai bambini di gettarsi dalla finestra e si teneva pronto a prenderli tra le braccia. I bimbi, invece, in preda al terrore per le fiamme che avevano invaso la loro stanza, sono saltati e sono stati inghiottiti dalle fiamme.

## Nel X anniversario del patto cino-sovietico

## Cen Yi esalta l'unità tra la Cina e l'URSS

Grande ricevimento nella sala del Congresso del popolo a Pechino. L'avvenimento ricordato in tutte le ambasciate cinesi all'estero

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 14. — Con una serie di manifestazioni svoltesi parallelamente a Mosca e Pechino è stato ricordato in questi giorni il X anniversario del Trattato di amicizia, alleanza e mutua assistenza fra la Cina e l'URSS. La delegazione cinese, alla manifestazione svoltasi a Mosca, era capeggiata da Liu Chin-sen, che aveva rappresentato il Partito comunista cinese al Congresso del PCI. In tutte le ambasciate cinesi all'estero l'anniversario è stato ricordato nel corso di ricevimenti. A Pechino le manifestazioni sono culminate ieri sera in un ricevimento che, protrattosi per oltre cinque ore, ha riunito, nella grande sala del Congresso nazionale del popolo, cinquemila persone. Sono intervenuti da parte cinese Ciu De, Cen Yi, Kuo Mo-jun e altri esponenti del governo.

Le celebrazioni hanno dato occasione ad un riesame generale della funzione svolta dal trattato nei passati dieci anni e ad una riaffermazione di unità fra i due Paesi. I messaggi scambiati fra i dirigenti dei due Paesi, i discorsi pronunciati nel corso dei ricevimenti e gli articoli che la stampa dedica alla ricorrenza, sottolineano concordemente l'importanza che l'alleanza cino-sovietica ha avuto ed ha nella causa per il mantenimento della pace nel mondo.

Il messaggio di Mao Tse-tung e degli altri dirigenti a Krusciov e Vorosilov — messaggio cui già abbiamo accennato ieri — analizza, fra l'altro, l'attuale situazione internazionale, ritenendo il contributo portato alla distensione del viaggio di Krusciov negli Stati Uniti, dalle proposte sovietiche per il disarmo generale, dalla riduzione unilaterale delle forze armate sovietiche e dalla recente conferenza dei Paesi del Trattato di Varsavia. Si osserva che « la tensione internazionale può continuare a rilassarsi nel futuro » ed « i problemi internazionali giunti a maturazione possono avere più o meno una ragionevole soluzione, con la condizione, ovviamente, che il blocco occidentale, capeggiato dagli Stati Uniti, abbia un sincero desiderio di pace ». « Siamo convinti che con gli sforzi uniti del campo socialista capeggiato dall'URSS da tutti i popoli e paesi amanti della pace la causa del mantenimento della pace otterrà sempre maggiori successi nonostante che i fondamentalisti della guerra possano creare ostacoli ».

Il vice primo ministro cinese, dal suo canto, affermava ieri sera, al ricevimento, la posizione della Cina popolare affermando che « il popolo cinese spera ardentemente che la situazione internazionale migliori ulteriormente e la pace senza posa per questo fine con tutte le sue forze ». Nello stesso tempo Cen Yi ha sottolineato che le parole e le azioni degli imperialisti appaiono profondamente diverse, come è evidente dai diversi atti come l'insensibilizzazione del diavolo della Germania Occidentale e la recente firma del Patto militare con il Giappone. Il ministro cinese ha poi reiterato la necessità di mantenere una stretta vigilanza contro i pericoli presentati da questi fatti. « Ma i tempi sono cambiati — egli ha aggiunto — il

mondo ha subito dei grandi cambiamenti. I popoli non permetteranno assolutamente che si ripetano le aggressioni militariste del Giappone e della Germania ». « L'alleanza cino-sovietica, il cui scopo è quello di difendere la pace, certamente non toccherà nessuno. Ma se qualcuno dovesse toccare un capello ai popoli cinesi e sovietici, questo qualcuno sarà certamente mandato in rovina dalla grande forza di questa alleanza. Questa è una forza senza uguali, una barriera che l'imperialismo non può superare ».

Cervonenko e Yelutin

hanno messo nel loro discorso analogo accento sull'unità e sulla impegno del campo socialista.

Quanto alla funzione dell'alleanza nello sviluppo in-

terno della Cina, Cen Yi ieri sera ne riassume così la portata: « L'assistenza data dall'URSS nell'attuazione dei progetti industriali chiave, nel campo scientifico e tecnologico è stata enorme. L'URSS sta aiutando il nostro paese a costruire un sistema industriale completo in un periodo relativamente breve e a raggiungere vette mondiali nella scienza e nella cultura in un periodo non troppo lungo ». E' questo aspetto importante dell'accelerazione dei ritmi di costruzione che ormai comune ad URSS e Cina e agli altri paesi socialisti (Cervonenko ha annunciato fra l'altro che il Piano settennale sarà realizzato in sei anni e probabilmente anche meno).

EMILIO SARZI AMADE'

## Il comunicato congiunto

## Allo studio la ripresa dei rapporti Cuba-URSS

Mikojan costretto dal maltempo a fare tappa a Terranova sulla via del ritorno in patria



L'AVANA. — Mikojan e Fidel Castro mentre appongono la firma sull'accordo commerciale con il quale la Russia ha concesso al governo un credito di un milione di dollari e si è impegnata a comprare cinque milioni di tonnellate di zucchero in cinque anni.

MOSCA, 14. — L'agenzia Tass in una corrispondenza dall'Avana ha reso noto oggi che un comunicato congiunto è stato firmato nella capitale cubana al termine della visita di Mikojan, dopo che il vice primo ministro sovietico ha firmato con i dirigenti cubani l'importante accordo che prevede fra l'altro un credito sovietico a Cuba di 100 milioni di dollari (pari ad oltre 82 miliardi di lire).

Il comunicato cubano-sovietico sottolinea che nel corso dei loro colloqui, che si sono svolti in un'atmosfera di sincera cordialità, « è stato espresso il desiderio dei due governi di sviluppare una energica attività comune in seno all'ONU allo scopo di giungere alla cooperazione ed all'amicizia tra tutti i popoli ». Il comunicato precisa poi che « le due parti ritengono che il rafforzamento della pace nel mondo intero dipende in notevole misura da una cooperazione internazionale larga ed effettiva sul-

la base della completa comprensione reciproca e del diritto di tutti i paesi di decidere liberamente del loro futuro politico ed economico ». Si apprende che nel comunicato è stata annunciata la decisione di esaminare la questione della ripresa dei rapporti diplomatici tra i due paesi, interrotti fin dal 1952.

Il vice primo ministro sovietico nella serata è giunto a Oslo dove è stato ospite ad un pranzo offertogli dal primo ministro norvegese. Domani Mikojan sarà ricevuto da Re Olav.

L'aereo che riporta in patria il dirigente sovietico è giunto nella capitale norvegese con cinque ore di ritardo essendo stato costretto da una sosta forzata a Stehenville, nell'isola di Terranova, per un rifornimento speciale di carburante a causa del maltempo.

L'aereo doveva fare tappa a Gander. Mikojan ha parlato con i funzionari locali in attesa dei rifornimenti. Il ritardo è stato reso inevitabile dalla constatazione che erano necessari almeno 36.000 litri di carburante, oltre al carburante disponibile sul posto, per rifornire il quadrimotore sovietico.

Assolti i giornalisti che avevano esposto pubblicazioni « oscure »

Il Tribunale di Trieste ha assolto con formula piena tre venditori di giornali accusati di aver esposto al pubblico e messo in vendita una pubblicazione, il « Photography Annual 1960 », una rassegna della fotografia mondiale pubblicata annualmente in America e contenente alcune fotografie che l'autorità di P.S. aveva giudicato lesive della morale.

Nella sua sentenza il tribunale ha affermato il principio che il rivenditore non può conoscere il contenuto di tutte le pubblicazioni che riceve né è in grado di valutarne l'eventuale carattere osceno scorrendo semplicemente le pagine. Il tribunale ha ordinato inoltre la restituzione ai tre edicolanti delle copie della pubblicazione.

## Continuazioni dalla prima pagina

## PARIGI

la difesa nazionale, più di 200 miliardi di franchi sono andati in fumo, a danno dei crediti necessari per l'agricoltura, la scuola, la salute pubblica e la politica sociale. Questa esplosione ha destato indignazione in tutti i popoli africani e riprovazione da parte degli uomini amanti della pace, nel mondo intero. Essa può servire come pretesto per una ripresa degli esperimenti termoneucleari e per l'ingresso di nuovi concorrenti — specialmente la Germania di Bonn — nella corsa all'armamento atomico. « Il P.C.F. non ha mai cessato di indicare che l'interesse nazionale esige un orientamento pacifico della ricerca e della produzione atomica. In questo spirito, gli scienziati francesi avevano, già vent'anni or sono, posto la Francia alla testa delle nazioni per le ricerche atomiche e, alla liberazione, Joliot Curie aveva creato l'alto commissariato. In questo consiste la vera grandezza francese ».

« Questa esplosione deve essere l'ultima. L'interesse della Francia, la garanzia della sua indipendenza e della sua sicurezza risiedono in una politica di pace, che comporti l'interdizione assoluta delle prove nucleari, la distruzione degli stock esistenti di armi atomiche e termoneucleari, il disarmo e la coesistenza pacifica dei popoli. E' in questo senso che premerà l'azione unita delle forze nazionali e pacifiche in tutto il Paese ».

La professoressa Helene Joliot Curie, figlia di Joliot Curie, ha detto, dal canto suo: « Dopo l'esplosione di Reggane, la Francia non è più forte per avere posseduto e quindi fatto esplodere, in clima a un pino, la millenostima parità dello stock mondiale di bombe atomiche. No. La Francia non ha da essere fiera per aver rotto per prima quella trecca delle esplosioni sperimentali che durava da più di un anno. La Francia non ha da esser fiera per aver aggiunto altre difficoltà a quelle che la nostra politica algerina ha suscitato in Africa. La Francia non ha da essere fiera di avere sprecato un prezioso quantitativo di plutonio che poteva servire ad altri scopi. Essa non ha da essere fiera di avere rinnegato la parola che diede all'ONU nel 1946, di voler sviluppare energia atomica unicamente a fini pacifici ».

Nel 1948, all'annuncio dell'entrata in funzione della prima plama atomica francese, il Presidente della Repubblica dell'epoca inviava le proprie felicitazioni a Frederick Joliot Curie, alto commissario all'energia atomica. La Francia diventava la quarta potenza atomica del mondo e tale è rimasta. Oggi il Presidente della Repubblica invia le sue felicitazioni al proprio ministro, Che Guillaumat conservi per sé le felicitazioni del governo. Da parte nostra, gli scienziati francesi cercano altri motivi di fierezza ».

Daniel Mayer, presidente della Lega dei diritti dell'uomo, ha dichiarato: « Probabilmente io ho, della grandezza reale della Francia, un concetto a scatti più di quello dei suoi attuali dirigenti. Difatti, non credo che l'esplosione avvenuta oggi appaia alcunché al suo prestigio nel mondo, né dal punto di vista scientifico, né da quello politico ».

La « Fédération française contre l'armamento atomico », di cui sono presidenti il pastore André Troché e Alfred Kastler e che fra i membri del suo comitato di patronato conta Georges Duhamel, François Mauriac, Jean Rostand, Gabriel Marcel, Pablo Casals, ha diramato un comunicato in cui afferma di voler fare appello a tutti i francesi decisi a difendere il vero volto della loro patria e i beni essenziali dell'uomo, contro l'uso dell'atomo per la guerra. Il comunicato si conclude con la seguente affermazione: « La Francia è oggi in grado di darsi un armamento atomico. Chiediamo dunque che il nostro Paese rinunciando di sua iniziativa alle armi del terrore, tenti di altri mezzi per la difesa di una volontà di cooperazione, fiducia e generosità e rafforzi la speranza di una pace umana che, sola, renderà possibile il disarmo mondiale ».

Esploderà nel 1960 uno « H » francese?

PARIGI, 14. — La prima bomba « H » francese potrebbe esplodere entro l'anno. Questa è l'opinione di alcuni corrispondenti di agenzie di informazione che affermano di avere appreso indiscrezioni presso « esperti francesi ». Secondo le loro affermazioni, i tecnici e gli scienziati francesi sarebbero già assai avanzati, tanto da poter progettare in tempi a far scoppiare entro il 1960 una bomba all'idrogeno.

I PERICOLI PER L'ITALIA

zone poco più a nord di Reggane. Tutti questi dati dimostrano con eloquente chiarezza che l'afflusso di aria sahariana è tutt'altro che improbabile nel nostro Paese. Temo conto del periodo di permanenza dei residui radioattivi nella troposfera (parecchie settimane) e del

numero piuttosto elevato di depositi sabbiosi che si verificano sulle zone meridionali in un anno, si arriva alla conclusione che la ricaduta dei detriti radioattivi sul nostro territorio è praticamente inevitabile. Gli ottimisti diranno che anche se ci sarà pioggia radioattiva, la dose percepita dai cittadini italiani sarà comunque molto piccola. A costoro si deve però rispondere che specie per ciò che concerne gli effetti genetici, non vi è una « soglia » di pericolo. Qualsiasi dose, anche la più piccola anche se infinitesimale, può produrre deleteri effetti genetici e forse anche somatici (vedere il rapporto del Comitato scientifico dell'ONU New York, 1958, par. 55, pag. 41).

La bomba collaudata nel Sahara non sposta i rapporti di forze che intercorrono tra le grandi potenze, né può dare alla Francia quella che essa non ha e non può avere. Le conseguenze della politica atomica francese saranno tutte negative. Essa renderà più difficile il raggiungimento di un accordo sulla cessazione degli esperimenti nucleari e sul disarmo; aggraverà la situazione economica della Francia perché la costruzione delle bombe non ha senso se non si procede alla fabbricazione dei mezzi adatti a trasportarle, mezzi il cui costo è elevatissimo; farà sorgere stolte speranze nell'animo degli ultras, dei fascisti francesi e della destra in generale, infine determinerà l'aumento dei danni biologici già in atto in conseguenza delle esplosioni nucleari già eseguite dalle tre potenze atomiche.

REAZIONI E PROTESTE

suoi interessi in tutto il mondo arabo. Non è però soltanto il mondo arabo e africano che si è levato contro il gesto gollista. A Copenaghen come a Tokio, a New York, come a Mosca, a Londra, come a Stoccolma la deplorazione, la protesta sono unanimi.

Manifestazione a Stoccolma

Nella capitale svedese la ambasciata di Francia è guardata a vista dai poliziotti, dopo le violente manifestazioni popolari di protesta svoltesi già ieri sera e continuate stamane, con la partecipazione di migliaia di studenti. In Giappone tutti i giornali condannano lo scoppio ricordando i tremendi lutti che la bomba atomica ha portato sul suolo nipponico e pubblicano fosche previsioni sulle conseguenze delle « ceneri della morte » sollevate in gran copia dalla bomba francese.

A Washington la federazione degli scienziati americani ha diramato un comunicato per sottolineare la urgente necessità di un accordo antiaatomico e per condannare l'iniziativa francese. In tutta Italia sono continuate ieri le proteste e le manifestazioni di sdegno per l'esplosione atomica del Sahara.

I vari istituti meteorologici che in base alle disposizioni emanate dal governo non hanno fornito nessuna notizia sulle rilevazioni della radioattività, sono stati tempestati di telefonate da parte di redattori e corrispondenti dei giornali e di semplici cittadini che chiedevano che si facesse qualcosa, come su tutto il Mediterraneo e sul nostro paese.

Protesta del Consiglio provinciale a Venezia

A Venezia, in seguito alla proposta avanzata dal compagno Ravagnan, il presidente del Consiglio provinciale, ing. Fisca, ha dichiarato, a nome dell'intero Consiglio, che sarà trasmessa al governo e al Parlamento la protesta contro il disonesto gesto delle autorità francesi.

A Bologna ordini del giorno di protesta sono stati votati da numerosi sindacati nel corso di assemblee straordinarie convocate dagli organi dirigenti non appena a conoscenza del grave gesto del governo francese. A Piacenza appelli sono stati lanciati a tutti i partiti e a tutti i movimenti giovanili della Federazione comunista e dal Comitato provinciale della FGCI.

A Latina ed a Napoli sono stati approvati degli ordini del giorno nel corso delle manifestazioni convocate per illustrare i lavori del IX Congresso del PCI. I comunisti napoletani criticano aspramente il governo per la sua acquiescenza nei confronti del governo francese e, rievocate le responsabilità di Segni e Pella, chiedono le dimissioni « di chi non ha saputo nelle importanti occasioni recenti essere il rappresentante di una politica nazionale, indipendente e pacifica ». Un messaggio di protesta è stato votato anche dal congresso della CdL di Pozzuoli.

A Fomezia (Roma) un ordine del giorno è stato approvato nel corso di una sfollata assemblea. Telegrammi sono stati inviati dalla Federazione comunista se-

nese e dalla FGCI della stessa provincia.

In Sardegna ordini del giorno di protesta contro la esplosione atomica francese nel Sahara sono stati votati nei corsi di manifestazioni di lavoratori e nei convegni per l'attuazione del Piano di Rinascente. A Cagliari un convegno di donne lavoratrici delle campagne degenerate di 40 comuni della provincia ha votato all'unanimità un o.d.g. proposto dalla compagna Nives Gessi, dirigente nazionale della Federbraccianti.

A Serramanna il Congresso della Lega comunale dei braccianti che conta ora 500 aderenti tra uomini e donne, ha indirizzato un telegramma di protesta a Segni.

Un ordine del giorno di protesta contro l'esplosione atomica francese nel Sahara è stato approvato anche dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo della Federazione comunista di Cagliari riuniti in seduta comune.

PELLA

terreno del disarmo — passi avanti che, in effetti, vengono da tutti riconosciuti. Ha scritto Luigi Salvatorelli nell'editoriale della Stampa: « Per chi, come me, ha sempre considerato la visita del Presidente italiano in Russia per termini di un atto di chiarificazione dei rapporti italo-russi, e di un contributo italiano al processo di distensione avviato da Macmillan e Eisenhower, certe polemiche odierne sul pretesto "fascista" di un viaggio stesso risultano, oltre che indecorose, assurde ».

Il problema che è oggi sul tappeto, dunque, è quello della confermata mancanza di volontà, da parte del governo Segni, di dare un contributo reale al processo di distensione. E' un problema che i prossimi dibattiti parlamentari metteranno in piena luce, e al quale non si potrà sfuggire. Anche il profondo imbarazzo della stampa filo-governativa dinanzi alla esplosione dell'atomica di Reggane, e la conseguente pericolosità di un orientamento ben preciso dell'opinione pubblica. « Si parla tanto di distensione », ha scritto il Giornale, « ma dove si va a finire continuando a percorrere la strada delle "dibattite"? ». La Stampa: « La scoppia della bomba atomica francese piange estremamente inopportuno ». Anche su questo terreno, però, Pella e Segni portano la loro pesante parte di responsabilità, della quale saranno chiamati a render conto.

SICILIA

nopolista del PSI, i padri della « operazione Confindustria » hanno risposto in modo sprezzante. Il deputato regionale Fasino, rappresentante dei « dorotei », tanto per citare il caso più illuminante, ha risposto che il suo impegno di rispettare alla lettera i patti intervenuti con i fascisti consistenti nell'assegnazione della presidenza del governo al transfuga Maiorana della Nicheiara, di due assessorati ai fascisti, di due altri assessorati immissioni, di uno ciascuno ai liberali e ai monarchici.

Il rispetto dell'accordo dovrebbe dalla necessità di premiare coloro che hanno dato una mano alla DC per riportarla, dopo 18 mesi di vedovanza, al potere nella Regione. Un discorso identico, nella sostanza, è stato pronunciato dal segretario regionale della DC, D'Angelo dinanzi agli iscritti al suo partito di Enna. Qualcuno è stato portato ad interpretare queste prese di posizione in favore del centro destra, come tentativo di rassicurare gli alleati e di mantenere unita la coalizione clerico fascista, almeno fino alla votazione delle mozioni di sfiducia o alle eventuali dimissioni del on. Maiorano. Una componente del movimento monarchico, Ma. di giorno in giorno, si fa più forte il sospetto che questa volontà di giungere alla formazione di un governo di centro destra, nonostante i contraccolpi provocati in campo nazionale e nonostante le tibitazioni della segreteria di Piazza del Gesù, traduce il reale proposito di tutto il partito in Sicilia.

A questo vien fatto di pensare quando si ode, come è accaduto stamane con uno dei più noti rappresentanti della sinistra fanfaniana, lo on. Carullo, ritenuto anche un attento interprete della politica dell'ENI in Sicilia, non solo difendere la formula di centro destra, ma appoggiare questa presunta esigenza con gli stessi argomenti della stampa confindustriale. Nel suo discorso, pronunciato a Palermo, Carullo è arrivato a sostenere che oggi occorre « ricreare un clima di generale fiducia nel settore degli investimenti privati ».

AFFRIDI RICHILIN direttore Michele Melillo, direttore resp

scritto al n. 357 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITÀ è autorizzata a

giornale morale n. 4555

Stabilimento Tipografico GATTE

Via del Taurini, n. 10 - ROMA